Il 13 dicembre la sentenza del gup

G8, il giudice decide se processare i poliziotti La difesa insiste: a Torino

Genova. Il giorno è fissato. Il 13 dicembre il giudice Daniela Faraggi deciderà se rinviare a giudizio i poliziotti nel mirino dei pm per l'irruzione alla scuola Diaz, il blitz delle polemiche, violento e sanguinoso, che concluse due giorni di scontri al G8 del luglio 2001.

Proseguita a tappe forzate, con il gup che ha travolto come un *caterpillar* opposizioni, eccezioni, istanze della difesa, l'udienza preliminare si è conclusa ieri mattina. Era iniziata il 26 giugno, con la ponderosa memoria dei pm Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini (261 pagine fitte di rimandi, allegati fotografici e note a pie' di pagina); è proseguita con le arringhe dei difensori. Ventotto gli imputati, accusati di falso, calunnia, lesioni gravi. Nomi nobili della polizia italiana. Spiccano quelli di Giovanni Luperi e Francesco Gratteri, oggi ai vertici dell'antiterrorismo.

Nell'aula al quinto piano le ultime baruffe. Di nuovo all'attacco i legali degli agenti indagati. Tornano a chiedere lo spostamento a Torino. E ancora ricordano (come fa Maurizio Mascia, difensore dell'ex numero uno della Digos genovese Spartaco Mortola) l'episodio delle telefonate di quella notte.

Mortola parla dal telefonino di un collega e aggiorna della situazione il pm di turno quella notte, Francesco Pinto. Racconta l'episodio dell'accoltellamento di un agente e, spiega ancora Mascia, gli incroci tra tabulati, orari e filmati confermano che Mortola stava per l'appunto parlando con il magistrato. Il pm fu tenuto aggiornato, con ripetute telefonate, spiegano i legali. E questo basta, oggi come già ad aprile, ancora in fase istruttoria, a dar corpo a una richiesta: spostare il processo, «perché Genova non può vagliare il ruolo di un magistrato genovese». Storia già vista, storia che si ripeterà: l'eccezione sarà riproposta anche davanti ai giudici del processo, se il rinvio a giudizio arriverà.

Respinta anche la sollecitazione dell'avvocato Carlo Di Bugno, difensore di Giovanni Luperi. Ha chiesto un nuovo interrogatorio del vicequestore Pietro Troiani e del suo autista Michele Burgio: hanno portato nella scuola le molotov, usate come falsa prova per giustificare l'arresto dei 93 no global.

Altro fronte di ostilità. I tabulati. Le annotazioni (attenzione, solo contatti e orari, non intercettazioni) sulle telefonate intercorse la notte dell'irruzione tra i poliziotti. La difesa ha chiesto più volte l'acquisizione integrale dei documenti e non i "brogliacci", gli appunti parziali e sommari della polizia giudiziaria. Per smorzare le tensione si è speso personalmente il procuratore capo Francesco Lalla, che si è fatto consegnare parte degli originali. Ma la polemica è proseguita e, secondo copione, si è conclusa con un nuovo *rigetto* del giudice.

L'udienza preliminare è conclusa. Addirittura in anticipo sulle previsioni. Lunghi invece, rispetto alla consuetudine, i tempi che il giudice si è preso per sciogliere la riserva. La vicenda Diaz è complessa, articolata e straordinariamente delicata. Il tempo per ripercorrerla ancora una volta servirà tutto.

Marco Menduni